

# Migliaia di persone da 35 paesi: marcia globale verso Gaza

[ilmanifesto.it/migliaia-di-persone-da-35-paesi-marcia-globale-verso-gaza](http://ilmanifesto.it/migliaia-di-persone-da-35-paesi-marcia-globale-verso-gaza)

2 giugno 2025



Il lato egiziano del valico di Rafah – Ap



Maria Elena Delia

Da oltre seicento i giorni la popolazione di Gaza non è solo brutalmente attaccata dall'esercito israeliano, ma da tre lunghi mesi è anche volutamente mantenuta affamata e assetata dal blocco che al valico di Rafah Israele sta imponendo a migliaia di camion dell'Onu che dovrebbe distribuire cibo, acqua e medicinali.

Di fronte a questo ennesimo limite superato, la società civile ha deciso di organizzarsi e cercare una strada che, pacificamente, le consenta di chiedere che il valico di Rafah possa aprirsi e lasciar entrare gli aiuti delle Nazioni unite. Sulla spinta di questa urgenza è nata la Global March to Gaza, il grande movimento internazionale che il 12 giugno vedrà riunirsi al Cairo delegazioni provenienti da 35 paesi intenzionate ad attraversare il deserto del Sinai, camminando per tre giorni da Al Arish a Rafah, dove prevedono di arrivare il 15 giugno.

«**SI TRATTA** di una missione nata spontaneamente di fronte a un'emergenza umanitaria rispetto a cui non era più possibile restare immobili – ci racconta Hicham El Ghaoui, medico francese residente in Svizzera e fondatore della marcia – Sono stato a Gaza tre

volte, lavorando nei reparti di emergenza di diversi ospedali ad aprile, luglio e dicembre. Ogni missione era più difficile della precedente e, quando sei settimane fa mi hanno proposto di tornare, per la prima volta mi sono chiesto se avrebbe avuto un senso. A Gaza non ci è più permesso fare nulla, lavorare adeguatamente non è più possibile, aiutare la popolazione è quasi impossibile, manca tutto. Così mi sono chiesto: esiste un'altra soluzione?».

La risposta è arrivata con l'idea della marcia: «Sei settimane fa abbiamo iniziato a lavorare senza davvero pensare che sarebbe stato possibile realizzarla, ma ci siamo detti: proviamoci. E oggi migliaia di persone hanno deciso di marciare insieme. Quelle che non potranno unirsi sosterranno la marcia dai propri paesi».

El Ghaoui dice che gli obiettivi di questa missione sono molti, ma certamente il primo è chiedere che gli aiuti umanitari attualmente bloccati a Rafah vengano fatti entrare: «Ci sono migliaia e migliaia di camion bloccati al confine, la gente sta morendo di fame dietro quel muro, una grande vergogna per l'umanità. Molte persone nel mondo muoiono a causa della fame, ma credo che sia la prima volta nella storia dell'umanità che si muore di fame a 100 metri da camion pieni di cibo. Questo confine deve essere controllato da una forza internazionale, e non da Israele, perché non possiamo accettare che Israele stia commettendo un genocidio e allo stesso tempo decida quali aiuti possano entrare e quali no. È un non-senso che non possiamo più accettare».

**L'ITALIA** sarà parte integrante di questa missione con una delegazione che raccoglierà donne e uomini da tutte le regioni, dal Piemonte alla Sicilia. Antonella Chiodo, che rappresenta l'Italia nella coalizione internazionale, ci spiega: «La società civile è stata obbligata ad aprire gli occhi di fronte a immagini raccapriccianti di bambini lasciati morire di fame, intere famiglie distrutte, operatori umanitari uccisi attraverso vere e proprie esecuzioni e mattanze di giornalisti e operatori sanitari. La devastazione è entrata nelle nostre vite e questa popolazione in gabbia da decenni ci ha obbligato a fare una scelta, mettersi in gioco. Questo chiede Global March to Gaza, di mettersi in gioco».

Alla March to Gaza, che ha sottoscritto una dichiarazione congiunta anche con Freedom Flotilla e Sumud, potrà aderire chiunque, purché accetti di rispettare il manifesto etico della missione: si procederà pacificamente e saranno rispettati l'Egitto e la sovranità egiziana.